

Associazione  
**LA DIANA**



A. VILIGIARDI - *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 3

ANNO 2000

## **Alla ricerca della... Sede perduta.**

Sembra il titolo di un film di grande successo, ed invece è la storia del dramma della nostra associazione che non riesce a trovare un locale in zona centrale da adibire a propria sede, in attesa che qualcuno reperisca qualche centinaio di milioni per fare i necessari lavori nella parte soprastante Fontebranda, sulla base del progetto consegnato già da tempo al Comune.

Accettato un po' da tutti il concetto che per una soddisfacente prosecuzione della nostra attività è indispensabile avere un punto di riferimento dove i soci possano ritrovarsi senza eccessivi sacrifici, da tempo (tanto, ormai!) ci stiamo dando da fare per raggiungere questo obiettivo, ma tutto sembra inutile. Battuta senza alcun successo e speranza la strada delle istituzioni pubbliche, nonostante i rapporti di collaborazione con Comune e Provincia ed i numerosi locali di loro proprietà, abbiamo puntato sulla disponibilità dei nostri soci.

A tale proposito occorre registrare la generosa offerta (fitto zero!) fattaci da Giorgio Fregoli, grazie ai buoni uffici del nostro socio Riccardo Santucci, relativa ad un locale in via Camollia che per motivi strutturali (occorreano ingenti capitali per adeguare le stanze alle nostre necessità) non abbiamo potuto accettare.

Siamo passati all' Accademia dei Rozzi, e qui scatta la trama da romanzo, che per ben tre volte ci ha assicurato locali (questa volta a pagamento!) che di volta in volta sono poi spariti per i motivi più strani, futili e sinceramente incomprensibili.

Adesso stiamo giocando una nuova carta che per scaramanzia preferiamo non esplicitare, ma vogliamo lanciare a tutti un accorato appello.

**CHIUNQUE AVESSSE UN'IDEA O CONOSCESSE UN CANALE PER TROVARE LA TANTO AGOGNATA SEDE SI FACCIA VIVO CON NOI!!!!!!** Siamo disposti a pagare (compatibilmente alle nostre finanze) e, se occorre, anche a fare piccoli lavoretti per rendere sufficientemente confortevoli i locali in questione. Aspettiamo fiduciosi.

Luca Luchini

## **R I C O R D A !!!**

**Sabato 25 Novembre Anno Domini 2000**

Ore 20.30

Nei locali sottostanti la Chiesa nuova di Marciano

### **Grande cena sociale di fine anno.**

Come tutti gli anni, ci sarà da muovere le mani in cucina, dato che faremo tutto da noi.  
Spesa presumibile L.25000 a cranio.

Per prenotazioni, entro e non oltre il 21 novembre, rivolgersi a:

# IL POZZO DE "LA DIANA"

leggende, miti, dicerie

Molte le storie, alcune veramente incredibili, riferite al "mistero" del mitico fiume sotterraneo, la Diana, tramandate con accuratezza di particolari fino a noi.

Ne ho scelte tre significative, non solo perché contengono come tema comune la maledizione che colpisce inesorabile chi osi sfidare questa misteriosa entità, ma anche per la strana e casuale (?) omonimia fra i protagonisti sventurati e certi nostri attivi soci.

## **1264 Settembre.**

"... Narrasi adunque che uno scapestrato frate nomato Giovanni di Maccherino de Pispini, nottambulo amatore di libagioni et dame leggiadre, solito fusse organizzare convegni et festicciole drento lo cantinone de lo convento collo suo amico fraterno Enzino de la Coroncina, Operaio del Santa Maria della Scala, all'insaputa de lo padre superiore il sant'uomo fra Luca de Luchinis, ascetico ed astemio autore del trattato poi copiato di sana pianta del viscido Dante Alighieri " Li 162 modi per mettere in lo forigioco l'adversari ne lo giuoco (sia pur effimero et non duraturo) de lo pallone".

...Accadde una notte che, giocando ad musca cieca, lo scandaloso frate Giannino, lo piede mettesse inlo smiraglio de lo pozzo e caddevi drento. Frà Enzino e sorella Sara potettero udire le ultime parole dello sventurato da giù sotto: "Madonna Diana, ora vi acchiappo!".

## **1521 Dicembre.**

(dal diario del Rettore del Convento del Carmine frà Giovanbattista Guascone da Palazzo Diavoli)

Uno spiacevole accidente à hodie funestato la vita della comunitate de li nostri fraticelli. Uno novizio, giovine (?)

et simpatico (?) giocherellone, tal Claudio de Ferri da San Miniato, è scomparuto drento lo pozzo de la Diana come inghiottito da uno maleficio.

Lo fraticello si era difatti costruito uno carrettino colle ruote e con esso scorrazzava per lo convento tutto sonando uno trombetto et gridando: "Chi vole fare un giro nello tassi? Solo 10 soldi, Maremma la Diana!".

Forse, lo ammetto, avrei dovuto richiamarlo all'ordine e magari portarlo meco alla ricerca delle ceramiche, pietre, chiodi, accendini, insomma tutti quei reperti che scavando scavando avevo la soddisfazione di trovare di tanto in tanto...

Purtroppo ieri, a vespero, che a tutta birra lo giovine andava giù pe' le scale in direzione de lo pozzo periglioso, gli si ruppero li freni acciocchè cascovvi drento con tutto lo suo trabiccolo, centrando la fenestrella da onde si tire su l'acqua co li secchi. Una prece.

## **10 settembre 1934 (verbale di questura)**

"...Omissis...Ieri, a tarda notte, come riferisce l'informatore...ommissis...l'ex bersagliere in bicicletta Costantino Costantini, reduce dallo sfortunato giro del Chianti, (giunto fuori tempo massimo) preso dall'arsura ha sentito il bisogno di rinfrescarsi con una bella brocca d'acqua.

Appropinquatosi pertanto presso lo storico pozzo de "La Diana" accompagnato dal fido gregario Nandino de lo gattopurgato, anch'egli noto campione del velocipede, dopo essersi dissetato sembra che abbia incominciato ad intonare canti scurrili, come se, invece di acqua, avesse bevuto vino. Gli schiamazzi sono diventati via via più insopportabili, tali da coprire addirittura i canti palieschi provenienti dal Costone con i selvaioi festanti.

Sembra che a questo punto siano sopraggiunti tre nerboruti giovinastrì, famigerati provocatori di risse e di disordini e noti estremisti di sinistra: Pieraccio Ligatori, Maledetto Parpagli Betrucci, Giorgio Biancopelo, detto il falegname. Mentre Nandino, vista la malaparata, guadagnava agilmente la porta S.Marco con il suo velocipede, l'ex bersagliere (risultato poi studente molto fuori corso all'Università di Siena) tentava di ammansire i tre energumani con una dotta (?) lezione sugli strati geologici dello sperone di porta Tufi.

Sembra che per un po' i tre lo siano stati a sentire sghignazzando ma allorquando lo sciagurato ha osato affermare che il tufo a Siena non esiste e che la Diana è una stolta invenzione di menti superstiziose, sembra che lo abbiano preso per mani e piedi e scaraventandolo dentro al pozzo, dicendogli beffardamente: "Vai a vedere con i tuoi occhi se c'è o non c'è!".

P.S.Vi ricordate la storia(vera)del bersagliere(anch'egli vero)precipitato nel pozzo de "La Diana" negli anni '30?

La versione ufficiale è sempre stata quella della disgrazia, confermata dopo il rinvenimento del cadavere da parte dei pompieri. Ebbene, c'è chi giura che le cose siano andate ben diversamente.

Il bersagliere sarebbe stato ucciso a fucilate da un contadino, stanco di subire nel suo orto furti di frutti, in particolare di fragole, che avrebbe subito dopo inscenato l'incidente, gettando il cadavere del soldato nel pozzo.

Fantasie? Chissà

# La fonte dell'Orto botanico ed il suo bottino

## Nascita e sviluppo di un'iniziativa di recupero dell'Associazione "La Diana"

Di Armando Costantini

Di questa fonte si parla in ben tre capitoli del più antico Statuto conosciuto del Comune di Siena, quello del 1231. Circa la sua ubicazione si legge: "subtus abbatiam Porte Arcus", l'attuale sede dell'Accademia delle Scienze detta dei Fisiocritici.

Nei secoli le sono stati attribuiti diversi nomi: "Fonte di Valle Berardi", "Fonte al Pino", "fonte di Porta all'Arco", "fonte nel horto del Guglielmo" (1554), fino all'ultimo di fonte dell'Orto botanico con il quale recentemente è conosciuta.

Dopo il citato Signor Guglielmo, personaggio della metà del XVI secolo, molti altri sono stati i proprietari del terreno su cui risiede la fonte. Nel 1855 ad esempio erano i Fratelli Ansano e Tommaso Palchetti, prima del 1964 i Signori Fusi, a partire dal 1964 l'Università di Siena, che aggiunse questo terreno a quelli precedentemente acquistati per l'Orto botanico.

La Fonte è situata a quota 297, circa 150 metri a nord della cinta muraria, e pur non essendo una fonte monumentale, possiede ugualmente un innegabile fascino e una buona dose di "segreti" ancora da svelare.

Avendo intenzione di avviare un intervento di recupero del complesso della fonte, vennero presi i primi contatti con l'Assessore al territorio del Comune di Siena (Prof. Alessandro Orlandini), i responsabili dell'Orto Botanico (Prof. Vincenzo De Dominicis e Claudia Perini), i giardinieri (Sigg. Giuseppe Biondi e Fausto Romi), e gli amici soci dell'Associazione La Diana i quali, nell'assemblea generale del 23 gennaio '98, accettarono di buon grado di intervenire.

Questa fonte è alimentata da un proprio bottino il cui andamento planimetrico è stato rilevato dall'Associazione Speleologica Senese nel 1982. La sua più antica rappresentazione è tuttavia nella mappa del Belluzzi, del 1554, dove figurano due bottini paralleli, il più lungo dei quali riporta la dicitura "Buttino secco".

Nel novembre '97, come del resto nel 1982, il bottino della fonte risultava completamente pieno d'acqua e quindi inesplorabile; per molti anni è stato infatti utilizzato come serbatoio per il fabbisogno idrico dell'Orto botanico.

In considerazione del fatto che in inverno tale fabbisogno è ridotto, di comune accordo con gli utilizzatori, si stabilì di vuotarlo in modo da farvi una serie di accertamenti. Dal rilievo speditivo dei cunicoli emerse che la relazione redatta dall'Associazione Speleologica Senese è sostanzialmente corretta tranne per ciò che riguarda l'orientazione del bottino, risultata sensibilmente più ruotata, in senso antiorario, verso il Nord magnetico.

Dal rilievo risultarono degni di nota:

- un bottino lungo circa 137 metri con due diramazioni ed un cunicolo laterale di accesso;
- l'ampia sezione del bottino di altezza di circa 4m e larghezza di 1,20m con volta di forma variabile;

- una faglia didattica che si può seguire nelle diverse condizioni di incrocio con le pareti.
- belle incrostazioni calcaree (stalattiti), soprattutto in corrispondenza di un'apertura nella volta;
- un cunicolo soprastante il bottino con soffitto mattonato;
- uno sbarramento, a 57 metri dalla fonte, costituito da un alto muro che occlude quasi completamente il bottino al quale si accede attraverso scalini scavati direttamente nell'arenaria: la funzione di detto muro è da mettersi verosimilmente in relazione con l'esistenza del pozzo a monte ma deve essere cambiata nel tempo, a giudicare dalle aperture praticatevi a varie altezze;
- un camminamento unico e suggestivo che si sviluppa per 70 metri al lato del quale l'acqua scorre dentro una profonda forra larga 40 cm e profonda 3 metri;
- graffiti particolari, lungo le pareti, alcuni dei quali ricordano il simbolo dello Spedale di S. Maria della Scala.
- un'ostruzione, nell'estremità a monte, costituita da materiale di scarico gettato in un pozzo che intercetta il bottino; significativo è stato il rinvenimento fin dalla base del riempimento di pezzi di tubo di plastica usati dagli elettricisti a partire dalla fine degli anni 60, la qual cosa ci suggerisce un limite cronologico inferiore dell'età del riempimento;

Viste le peculiarità di questo bottino era opportuno procedere alla sua ripulitura in modo che potesse essere rilevato in dettaglio, fotografato, filmato e reso visitabile.

La stessa fonte dell'Orto botanico poteva ricevere una sensibile valorizzazione rimuovendo la terra che vi si era addossata nel tempo. Già i giardinieri in passato erano intervenuti liberando dalla terra una seconda vasca; ma ancora molto restava da fare. Ad esempio, nel lato meridionale della fonte, alcuni grossi scalini in pietra, parzialmente sepolti, testimoniavano l'esistenza di una scalinata. Vicino alla fonte, al di sotto di una tettoia, ricoperte da terra e detriti, vi erano le tracce di alcuni muretti, che suggerivano l'esistenza di altre vasche più piccole. Infine alcuni pozzetti in muratura esistenti nella zona e 17 pozzetti riportati in mappe catastali del dopoguerra e visibili in foto aeree, testimoniavano a favore di un precedente diffuso utilizzo dell'acqua della fonte per irrigare i sottostanti orti.

Tutto ciò fu più che sufficiente per infiammare l'interesse di alcuni soci de La Diana.

Il giorno 12 Febbraio '98 iniziarono così i lavori di asportazione del fango dal bottino e dai cunicoli laterali a cui seguirono interventi di ripulitura nell'intero complesso della Fonte dell'Orto botanico.

Gli oltre 30 interventi, ad oggi effettuati, hanno visto avvicinarsi al lavoro una ventina di soci de La Diana che

hanno fornito il loro libero, disinteressato ed appassionato contributo alla causa, per più di 450 ore.

I soci miei compagni di avventura sono stati a tutt'oggi:

Carlo e Renato Aldinucci, Eugenio Bernabei, Luciano Bruschi, Fernando Capecchi, Luigi Cappelletti, Elisabetta Di Piazza, Claudio Ferri, Pietro Gittarelli, Giovanni Guasconi, Carlo Guerrini, Giorgio Lorenzetti, Luca Luchini, Claudio Marchetti, Claudio Mugnaini, Andrea, Gianluca e Tommaso Niccolai, Simone Pagni, Francesco e Luca Rinaldi, Leonardo Torricelli, Andrea Valeriani ed Ermanno Vigni.

Entusiastico è stato il sostegno fornito all'iniziativa dal prof. Vincenzo De Dominicis e dalla dr. Claudia Perini.

Insostituibile il contributo fornito dal personale dell'Orto Botanico che ha messo a disposizione materiale ed unità di personale, affiancando costantemente i soci de La Diana. E' doveroso quindi ringraziare i giardinieri: Fausto Romi, Giuseppe Biondi, Riccardo Chiesi e Fabrizio Parrichi.

Altrettanto preziosa la fornitura di attrezzature da parte dell'Amministrazione Comunale di Siena.

Utilissimo infine l'aiuto prestatoci dal Signor Bartolini Giovanni nella ricerca dell'accesso al pozzo che intercetta il bottino.

Gli interventi effettuati hanno consentito di:

- Rinvenire un capitello dorico in travertino, con tutta probabilità successivamente riciclato come piccola vasca per acqua.

- Individuare, all'interno del pozzetto collocato immediatamente a sud dell'accesso al cunicolo, un arco in muratura, al di sotto del quale sembra dipartirsi un cunicolo in direzione SSE.

- Liberare dal fango (10m<sup>3</sup>) il cunicolo laterale in cui figura la data "1850", riportando alla luce i 6 scalini di accesso realizzati con mattoni per piano.

- Liberare dal fango (25m<sup>3</sup>) i primi 57 metri del bottino principale, il tratto cioè dalla fonte al muro di sbarramento; nonché i due cunicoli laterali destri (4m<sup>3</sup>).

- Accertare la posizione precisa del pozzo che intercetta il bottino della fonte dell'Orto Botanico. La botola di accesso si trova nei locali della Scuola S. Bernardino. Si tratta di un pozzo cilindrico, scavato in arenaria, profondo 27,40 m nel cui fondo filtra l'acqua che alimenta la fonte. La parte del pozzo più alta in quota rispetto al punto di affaccio è rifinita a mattoni per piano e termina in alto con un bellissimo ed ingegnoso sistema di archetti che via via riduce il diametro del pozzo. Questo, che termina con forma esagonale, risulta chiuso in alto da un lastrone di travertino.

- Perlustrare le interessantissime cavità artificiali rinvenute sotto la residenza universitaria, accanto alla scuola S. Bernardino.

- Riportare alla luce, sotto la tettoia accanto alla fonte, una vasca con il fondo a mattoni usata come lavatoio. Da questa vasca l'acqua, defluisce in un pozzetto attraverso una pietra cava che porta incisa la data MDLXXXI (1581).

- Riportare alla luce il piano di calpestio del lavatoio e la scalinata attraverso la quale si scendeva alla fonte.

### **Il futuro della Fonte dell'Orto Botanico e del suo bottino**

La fonte dell'Orto botanico è per così dire "dirimpettaia"

della Fonte delle Monache, recentemente restaurata e consegnata alla collettività grazie all'interessamento ed all'operosità dei soci della Diana ed all'impegno delle Amministrazioni Provinciale e Comunale di Siena. Nelle intenzioni di quest'ultima queste due singolari realtà dell'approvvigionamento idrico senese dovrebbero essere accomunate, in un unico percorso nel verde. Sarebbe sicuramente un'efficace forma di rivitalizzazione di una delle valli all'interno delle mura. Il lavoro fin qui svolto dall'Associazione "La Diana" costituisce quindi già un valido contributo alla realizzazione di questo progetto.

Ma la ripulitura della fonte e del bottino non è ancora completata. E' necessario infatti asportare ancora un po' di terra intorno alla fonte e soprattutto togliere circa 6 m<sup>3</sup> di sabbia e detriti all'interno del bottino, nel tratto a monte dello sbarramento.

In considerazione della distanza dall'uscita (superiore ai 60 m) e della profondità del pozzo (27,40m), gli interventi di ripulitura richiederanno la partecipazione di un notevole numero di soci (almeno una ventina per volta, volendo portar fuori il materiale realizzando un "passamano").

Una volta portati a termine questi interventi l'auspicio è quello di mettere a disposizione della collettività un articolato tessuto idrico, composto di fonte, bottini, cunicoli, pozzi e pozzetti; tutti legati tra loro da un sapiente ed ingegnoso sistema di sfruttamento in cascata della risorsa acqua.

Il complesso della Fonte dell'Orto botanico, nuovamente vivo e palpitante, potrà così rappresentare una "sala" del costituendo Museo dell'Acqua di Siena ed offrirsi ai fortunati visitatori che, ammaliati dal suo innegabile fascino, potranno apprezzarne le numerose peculiarità.



# La DIANA nelle scuole

Nella primavera di quest'anno si è rinnovato l'impegno della nostra Associazione nelle scuole della città, portando avanti un progetto di interventi educativo-didattici, finalizzato alla sensibilizzazione dei senesi nei confronti delle problematiche riferite in particolare a bottini, fonti medievali, e più in generale all'uso/abuso dell'acqua, ieri e oggi. Quattro "nuove leve" della Diana hanno portato, come accade da qualche anno grazie alla nostra associazione, la realtà dei bottini nelle scuole elementari e medie. L'esperienza si è poi concretamente realizzata, con le classi dove era stata tenuta la precedente lezione dei volontari, in una visita guidata al tratto del Bottino Maestro di Fonte Gaia che va dalla stessa Fonte Gaia fino a Fonte Giusta. Le richieste da parte delle scuole per ricevere la visita della Diana sono state anche quest'anno assai numerose, e non è stato possibile soddisfarle tutte. Comunque Margherita, Michele e le due Caterine, coordinati da un Ferdinando in ottima forma, si sono dati un gran da fare per tenere alto il nome della Diana. (Una maggiore presenza di volontari avrebbe sicuramente reso possibile il coinvolgimento di un numero superiore di classi.... ricordiamo che l'invito ad unirsi al settore "informazione" della Diana è aperto a tutti!!)

Non è che sia stata impresa facile tenere a bada due classi di venti-venticinque bambini ciascuna a incontro per un paio d'ore, ma "i nostri eroi" hanno superato brillantemente la prova. Infatti, trascorso l'iniziale stato di caos e di eccitazione dei bambini di fronte ad estranei (..e chi non si ricorda l'incomparabile gioia di sostituire le normali lezioni con qualcosa di "alternativo"??), quasi tutti gli alunni (con le inevitabili eccezioni) si sono mostrati molto interessati ad argomenti quali i bottini, le fonti, e tutto il patrimonio architettonico, storico e culturale di Siena legato all'acqua. Molti di loro hanno anche dimostrato una discreta preparazione sull'argomento, dovuta a cenni forniti dalle insegnanti attraverso la videocassetta della Diana distribuita nelle scuole alcuni giorni prima del nostro arrivo (e alla presenza in famiglia di qualche nostro socio...).

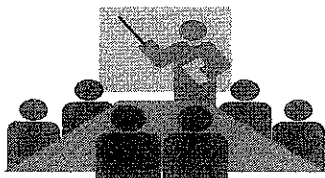
E sono state davvero tante le domande posteci durante le nostre "lezioni", soprattutto quando si toccavano argomenti quali, ad esempio, le contrade: alla domanda "in che contrada si trova questa fonte?" e alla proiezione della relativa diapositiva, si scatenava un putiferio degno del miglior spirito contradaio. Altri momenti catalizzatori di attenzione dei nostri interventi sono stati rappresentati dagli accenni ai mitici "fuggisole". A proposito di questi leggendari gnometti che si aggiravano per i bottini molestando gli operai intenti allo scavo - frutto delle fantasie medievali e di qualche bicchiere di buon vino "gentilmente" offerto dal comune per corroborare gli animi degli operai, che scavavano al buio per intere giornate - sono state fatte le domande più fantasiose ("ma ci sono ancora?"... "e se io gli sparo con il raggio laser?"... "ma la coda ce l'hanno?...").

Il momento più divertente per gli alunni (un po' meno per i volontari...) è venuto con le visite guidate al tratto Fonte Gaia-Fonte Giusta, per le quali è stato fondamentale l'aiuto dell'impareggiabile Aldo Soldati. Far rimanere attenti e in silenzio quindici bambini per volta non è stato facile; una mano sicuramente ce l'ha data l'atmosfera magica che si respira nei nostri bottini, alla quale è davvero difficile rimanere insensibili. E' stato interessante vedere il fascino che un luogo così incontaminato, sconosciuto ai più, quasi un salto indietro nel tempo di alcune centinaia di anni, esercita su bambini che crescono sempre più a contatto con le nuove tecnologie e sempre meno legati al passato e alle proprie tradizioni...

"Sottoterra" sono state particolarmente apprezzate dai bambini le scritte, le croci e tutte quelle testimonianze lasciate sulle pareti dei bottini dagli operai che li scavarono, in segno di devozione e per ottenere protezione divina contro "fuggisole" e spiriti maligni che si credeva abitassero il sottosuolo. Anche le stalattiti e i depositi calcarei sulla superficie dell'acqua nel goretto sono stati oggetto di "meraviglia", ed è stato davvero arduo tenere ferme trenta piccole mani pronte ad infilarsi un po' dappertutto... L'esperienza delle visite guidate è stata decisamente positiva per le classi dal punto di vista educativo-didattico, ed ha costituito un'occasione unica per questi bambini per conoscere meglio la storia della loro città.

L'iniziativa della Diana nelle scuole di Siena proseguirà anche quest'anno, si esortano quindi potenziali volontari a farsi avanti...

Michele Campanini



## Nuove ricerche all' inghiottitoio del Mulinaccio

Queste brevi righe di presentazione del lavoro svolto all' inghiottitoio del Mulinaccio, rappresentano finalmente un' occasione importante per presentarci a tutti i soci della Vostra associazione.

Infatti da circa 2 anni stiamo collaborando alle vostre ricerche fornendo la nostra esperienza in materia di tecniche esplorative in ambiente ipogeo (manovre su corda e metodologie di ricerca), esperienza che abbiamo maturato durante 4 anni di esplorazioni speleologiche compiute nella Montagnola senese. E' facile comprendere come anche in noi sia ben vivo l' interesse per l' esplorazione del sottosuolo, ma vogliamo ricordare che c' è un altro aspetto che ci accomuna: infatti se voi inseguite il "sogno" del fiume "La Diana", noi siamo alla ricerca di un immenso lago sotterraneo probabilmente situato sotto la Montagnola. (Vedi in merito: Betti G. "Le Sorgenti del Luco" Da "I quaderni del Campo" Siena 1962)

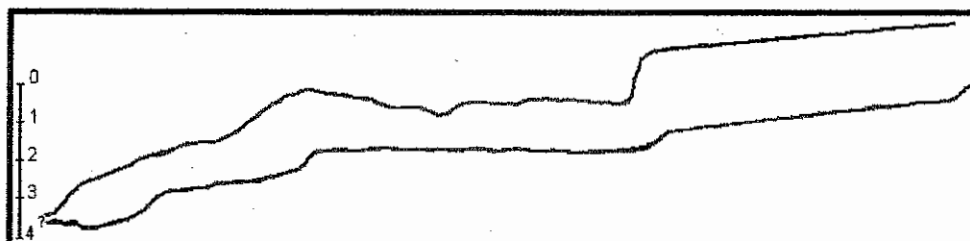
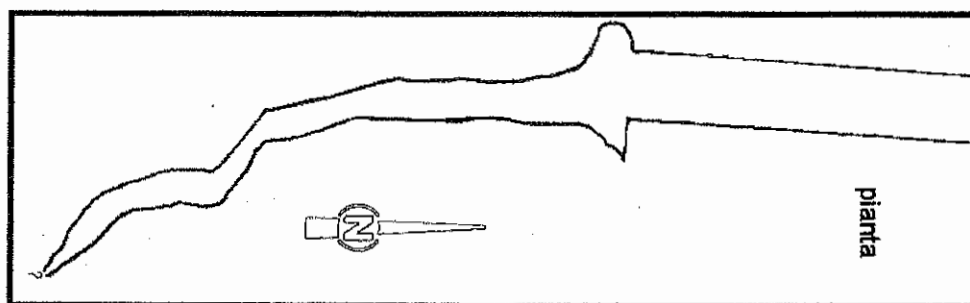
Ed è proprio nell' ambito delle ricerche di questo lago che si colloca il lavoro svolto durante l' estate: i documenti storici tramandano che il Canale del Granduca è stato scavato nel 700 perchè le acque del Pian del Lago non riuscivano più a defluire a causa dell' intasamento dell' inghiottitoio naturale che provvedeva al loro smaltimento; sappiamo anche che la quantità di acqua in uscita era enorme, infatti veniva sfruttata per muovere le pale di un mulino (da qui il nome Mulinaccio).

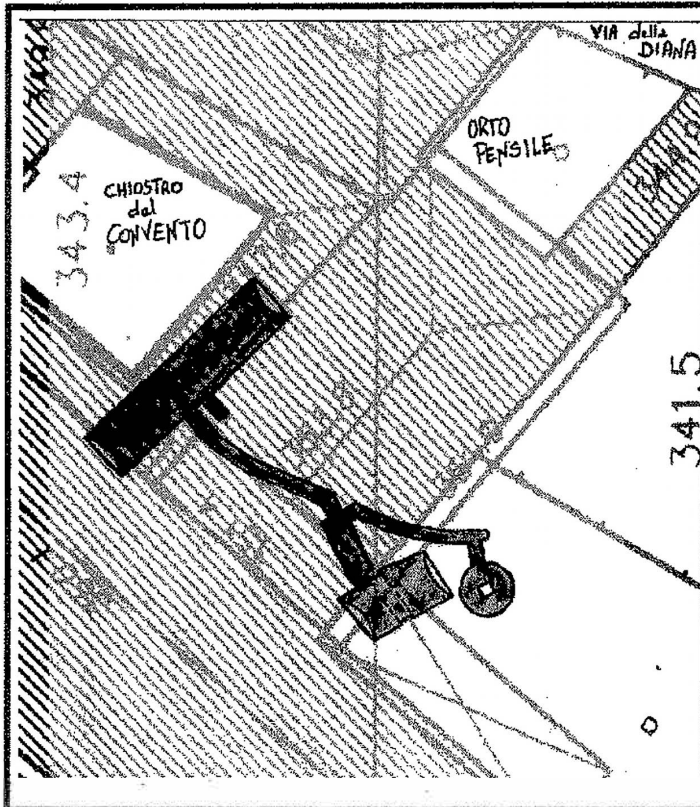
L' aspetto interessante è che subito dopo la costruzione del Canale del Granduca, le sorgenti del Luco (Rosia) divennero intermittenenti da perenni che erano, quindi è abbastanza immediato supporre il collegamento idrologico tra i due luoghi! L' ipotesi è poi avvalorata da numerose altre prove (Indagini condotte con sostanze coloranti, studi numerici sulle portate delle sorgenti ecc..) che sono state effettuate e che farebbero pensare addirittura all'esistenza di un vero e proprio grande lago (con dimensioni di 1,5 x 0,5 Km di superficie per 40 mt di profondità!!)

Uno dei probabili accessi a questa "meraviglia" speleologica sarebbe sicuramente l' inghiottitoio in questione, che attualmente si presenta quasi totalmente ostruito. Per questo motivo abbiamo deciso di "rimboccarci le maniche" e.... scavare!!! Ecco che durante l' estate (perchè d' inverno l' inghiottitoio viene completamente allagato!!) abbiamo trascorso molte giornate nel fango "fino ai capelli" (tanto che per lavarsi dovevamo recarci a Brenna ed immergere le attrezzature nella Merse!) per cercare di raggiungere qualche risultato importante... ma ancora niente!! Purtroppo la mancanza di attrezzature adeguate e soprattutto di "braccia" ci hanno impedito di proseguire oltre gli 11 mt di lunghezza, portando così a circa 26 mt la lunghezza totale della cavità.(compresi i 9 mt di galleria in muratura)

Per la prossima estate abbiamo in programma di proseguire i lavori, magari organizzandoci meglio e (speriamo) ricevendo qualche contributo dalle associazioni cittadine interessate!! Ovviamente l' invito alla partecipazione ai lavori è rivolto anche a tutti voi, pur sapendo che si tratta di un lavoro piuttosto duro e (per ora!!) poco appagante!!

Marco Mari





Rilievo dei local i  
sotterranei dell'ex  
Convento del  
C a r m i n e  
comunicant icon il  
pozzo della Diana  
effettuato dal  
mitico  
Simone Pagni.

Per motivi di lavoro, la socia Sara Barbagli non può più fornire l'usuale attivo contributo all'interno del Consiglio Direttivo dell'Associazione "la Diana". Durante la cena del 25-11-2000 sarà quindi eletto un nuovo consigliere che sostituirà, speriamo con gli stessi impegno e competenza, la nostra Sarina.

**IL GIORNO 11 NOVEMBRE P.V. ALLE ORE 15.30  
VISITA GUIDATA ALLA FONTE DELLE MONACHE  
CONDOTTA DA BENEDETTO BARGAGLI PETRUCCITE**



Come sede andrebbe bene...  
...ma c'è un umido!!!

**Cercansi disperatamente  
Collaboratori per i  
prossimi giornalini.  
Rivolgersi a**

†